

Pillola abortiva dopo 4 anni la questione resta irrisolta

IL CASO

ANCONA «Quali sono le intenzioni della giunta regionale in merito alla predisposizione delle linee guida per la somministrazione del farmaco RU486?». Della serie «dove eravamo rimasti?». La domanda la formulano i consiglieri del Pd Gianluca Busilacchi, Francesco Comi e Letizia Bellabarba in un'interrogazione presentata ieri in Consiglio regionale in cui evidenziano che la Regione Marche «è l'unica che non adotta il farmaco. Questo costringe le donne che decidono di scegliere una interruzione di gravidanza, con metodo farmacologico, a rivolgersi ad altre strutture fuori regione». «Un ritardo - afferma Busilacchi - che va in controtendenza, rispetto all'attenta azione della giunta regionale che, ricordiamolo, è stata tra le prime in Italia a deliberare sulla fecondazione eterologa, subito dopo la Toscana».

«Quali sono i motivi di tanto ritardo?» chiedono i tre consiglieri visto che il Consiglio superiore di sanità assegna proprio alle Regioni compiti in te-

già nel 2010, abbia approvato una mozione sull'applicazione della pillola RU486 che impegnava la Giunta a intervenire con legge e definire le linee guida. Da allora sono trascorsi quattro anni senza che la delicata materia abbia avuto uno sbocco concreto



La pillola RU486

ma di promozione di «tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica delle donne e meno rischiose». I consiglieri sottolineano inoltre come il Consiglio regionale,

